



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, lunedì 15 ottobre 2012*

A cura di Antonietta Marrazzo  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037  
int. 220/224

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## **Politiche sociali**

# **Istituti religiosi: subito i soldi o chiudiamo**

I tagli al welfare innescano la protesta delle vittime della stretta imposta dal governo con i vari decreti per mettere sotto controllo la spesa destinata alle politiche sociali. Minori e famiglie assistite dagli istituti religiosi e laici dell'Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) di Napoli è in programma alle 14 di oggi in piazza Municipio, davanti alla sede di Palazzo San Giacomo. La protesta è stata decisa, denunciano gli organizzatori, per il rischio chiusura degli istituti in tutta la città, che a Napoli sono più di 50, per mancati pagamenti pari a 40 milioni di euro.

«Non abbiamo più alternative - spiega il presidente di Uneba Napoli Lucio Pirillo - o si interviene oppure si sappia che tutti gli istituti di assistenza chiuderanno e Napoli si ritroverà sulla coscienza migliaia di minori a rischio e anziani poveri lasciati ulteriormente soli a se stessi e centinaia di bravi ed onesti professionisti senza più lavoro». L'azione di lotta è stata decisa dopo i ripetuti appelli e sollecitazioni inviate al sindaco Luigi de Magistris chiedendo lo sblocco dei crediti che gli istituti hanno maturato negli anni per il servizio di assistenza prestato alle fasce sociali bisognose.

## Tratta delle donne dal Niger, bimba «sequestrata»: sfruttatori scoperti

# Ostaggio a 4 anni per far prostituire la madre

**Leandro Del Gaudio**

Ogni giorno la vedi accomodarsi tra i banchi di una scuola elementare del centro storico, con il suo grembiolino, il quaderno e lo zainetto. Quattro anni, sale e scende dal bus, torna a casa e non trova la mamma, non trova i genitori, ma ad aspettarla c'è una coppia di zii. Due coniugi che hanno fatto di quella piccola una sorta di bancomat, simulando scene di vita familiare all'insegna dell'integrazione dei piccoli di colore. Eccola la vera storia di una bimba di quattro anni (classe 2008).

> Segue a pag. 41

## Ostaggio a 4 anni...

**Leandro Del Gaudio**

Nata a Napoli da una donna nigeriana giunta in Italia per inseguire un sogno di normalità infranto su un marciapiede di via Argine, dove è stata costretta a prostituirsi. Lei, la piccola di quattro anni, ha vissuto in ostaggio, sotto ricatto: è stata tenuta «in garanzia» da «Madame» e dal marito, altri due nigeriani che hanno usato la piccola come mezzo per macinare quattrini.

Brutta storia, quella della piccola con il grembiolino, raccontata dalle pagine di un'inchiesta condotta dal pm anticamorra Maria Cristina Ribera. Sue le indagini che hanno spinto il gip Federica Colucci a firmare quattro arresti per un gruppo di nigeriani, un'organizzazione dedita al traffico di carne umana, allo sfruttamento delle prostituzione, secondo regole di stampo tribale prima ancora che criminale. È così che in cella finiscono la presunta organizzatrice Sunday Joy, classe 1981, meglio conosciuta come la temutissima «madame napoletana», il complice Destiny Edib Ehirobo, e i presunti gregari Kinsely Nneji e Endurance Sunday: sono tutti nigeriani, abitavano tra via Santa Maria Avvocata e via Sant'Antonio Abate. Decisive le indagini della Mobile del primo dirigente Andrea Curtale, che hanno raccolto e valoriz-

zato una denuncia insperata in uno scenario segnato da violenza e soggezione. A rivolgersi alla polizia, ci ha pensato il padre della piccola finita sotto sequestro. Ha provato a riabbracciare moglie e figlia, è stato picchiato da quattro suoi connazionali. È lui a spiegare cosa accade sulla rotta che va dalla Nigeria alla Libia, da Lampedusa a Napoli. Anche qui la storia è di quelle toccanti: siamo nel 2007,

quando il teste chiave incontra a Napoli una donna nata nel suo villaggio in Nigeria. Lui qui a Napoli fa il badante, lei la prostituta, si innamorano e fanno una figlia. Nasce una piccola che verrà sottratta ai genitori - stando alle indagini - dalla «madame napoletana». C'è un motivo economico alla base del sequestro: ci vogliono quarantamila euro per riscattare quella piccola, che è poi il prezzo che deve una donna per riottenere la libertà una volta approdata a Napoli. Rintracciate due vittime (tra cui anche la mamma della ragazzina iscritta alle elementari), hanno confermato: «Madame e il compagno ci minacciano, usano violenza, ci spingono alla pazzia o al suicidio con i loro riti woodoo. In due anni - ha aggiunto una donna - sono riuscita a consegnare a madame circa cinquemila euro, il mio sogno è arrivare a quarantamila euro, in modo da riscattare la mia libertà». E qui la storia - almeno per una delle centinaia di donne

giunte in Italia in questi mesi e finite nelle periferie di Napoli e Caserta per prostituirsi - diventa a lieto fine. Grazie alla denuncia raccolta dai poliziotti, iniziano gli accertamenti per salvare quella piccola affidata agli «zii», che poi altro non erano che gli aguzzini della mamma, gli stessi che avevano mandato a pestare il padre dopo le prime avvisaglie di protesta. L'epilogo avviene anche prima degli arresti firmati dal gip pochi giorni fa: gli agenti contattano la direttrice della scuola dove è iscritta la bambina, ricostruiscono particolari decisivi per chiudere il cerchio attorno agli organizzatori della tratta. Quattro arresti, una famiglia che si ricompatta lontano da Napoli, con l'ultimo viaggio di una donna di colore, assieme alla figlia, in una comunità cattolica in Toscana, tanto per chiudere i conti con riti woodoo e ricatti sulla pelle di una bambina con il grembiolino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIA GAETANO BRUNO****Si inaugura l'asilo della scuola Beltramelli**

Si inaugurerà oggi, alle 9, un nuovo asilo nido in via Gaetano Bruno presso la scuola Beltramelli al confine tra Rione Luzzatti e Ascarelli destinato a 100 bambini dai 24 ai 36 mesi. Ad annunciarlo è il presidente della quarta municipalità, Armando Coppola, che non risparmia una stoccata all'amministrazione comunale: «Dopo l'inaugurazione di pochi giorni fa del campetto di calcio per i minori, tutto rifatto a norma e attrezzato, in via Monfalcone, si tratta del terzo asilo nido che inauguriamo a spese nostre sul territorio, dopo quello presso l'istituto Santa Chiara in via Stadera e il Bice Zona al corso Malta. Mi spiace sottolineare che ancora una volta non sarà presente nessun esponente di Palazzo San Giacomo, in particolare l'assessore alla Scuola, poiché non ci sono mai arrivati fondi né è stato mostrato alcun interesse per la realizzazione di strutture pubbliche in zone a rischio come Poggioreale e San Lorenzo-Vicaria. I Rioni Luzzatti e Ascarelli sono due aree della municipalità – continua Coppola – particolarmente disagiate dal punto di vista sociale, dove l'apertura di asili nido pubblici è fondamentale per tante mamme che lavorano. Ma il Comune di Napoli in questo non ci aiuta. Allora abbiamo deciso di intervenire utilizzando le poche risorse che abbiamo a disposizione, nell'ottica di una corretta applicazione di politiche per l'infanzia». Dopo quello di lunedì sarà poi la volta di un altro asilo nido che aprirà le porte ai piccoli residenti presso il Casanova, per coprire tutte le zone della municipalità.



## «Così lo sport avvicina i giovani alla città»

**NAPOLI.** «Ho fatto attività sportiva dai 10 ai 30 anni anche io e lo ricordo con rammarico perché ora lavoro 20 ore al giorno, le rimanenti 4 le dedico al sonno - il sindaco Luigi de Magistris, in maglione rosso - La manifestazione sportiva e di benessere avvicina i ragazzi e la cittadinanza alla città. I napoletani vivono appieno le vicende e gli sforzi per portare la loro tradizione di interpreti attivi di ripresa». Il primo cittadino plaude agli sforzi degli organizzatori e prima delle premiazioni si lascia fotografare tra i ragazzi delle Associazioni Uisp di Scampia e dei Pallottini, ritardando il cerimoniale. Vincitore per gli atleti, tagliando il nastro con il sorriso per la foto da incorniciare, Enrico Signorello. Per le donne la premiazione

presente l'assessore alle pari Opportunità e lo Sport Pina Tommasielli la vincitrice, sul gradino più alto è salita Giovanna D'Apunto.

Il rappresentante di Save The Children ha ricordato la campagna contro la mortalità infantile, spiegando che con dei semplici vaccini lo strazio delle perdite innocenti potrebbe essere debellato per sempre. Grande l'impegno dei vertici Uisp regionali. Antonio Marciano, responsabile zona flegrea e deus-ex machina della manifestazione precisa: «Abbiamo allestito un piccolo villaggio dove i no-

stri campioncini si sono ritrovati a ... prendere a calci una palla. Tanto felici con le loro famiglie in una splendida giornata di sole. A Napoli quando c'è ... da forza. Abbiamo ricevuto il sindaco di Napoli con gioia, ci sono arrivati gli auguri ed il sostegno del primo cittadino di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, ed il sorriso di tanti giovanissimi». Impegni prossimi della Uisp: Iniziano a breve i campionati nelle diverse discipline, calcio, naturalmente, basket ed altre. «A marzo ci sarà il congresso, come attività istituzionali - spiega ancora Marciano - Una anticipazione è il mondiale anti-razzismo, l'impegno è tanto ma ci proveremo tutti». Poi conclude con orgoglio: «Queste manifestazioni favoriscono a far crescere la voglia di sport, come veicolo di comunione, avvicina i cittadini permette la semina della lealtà sportiva. Ed in un momento di crisi che viviamo, la mission sport per tutti è a dir poco indispensabile».

La manifestazione, giunta alla ventunesima edizione, da due anni viene organizzata in collaborazione con Save The Children. A sostenere l'iniziativa, che passa per le vie del centro storico, quest'anno l'attore Giobbe Covatta con uno spot andato in onda in rete nei giorni precedenti la gara.

**gdc**

*Tra gli atleti vince Enrico Signorello, per le donne il gradino più alto del podio se lo aggiudica Giovanna D'Apunto. Testimonial dell'iniziativa, per la prima volta al via da piazza Trieste e Trento, l'attore Giobbe Covatta*



## Terra dei fuochi maxi-denuncia con 32mila firme

Oltre 32.520 cittadini campani hanno firmato per chiedere giustizia contro i responsabili dei roghi tossici. Mobilitati da 34 associazioni e comitati che hanno installato banchetti e gazebo nel cuore della Terra dei fuochi, hanno dato forza alla denuncia e ai dati Oms sulla mortalità da tumore, per presentarli a tre procure: Napoli, Nola, Santa Maria Capua Vetere. I firmatari chiedono di accertare le responsabilità di chi non ha fermato, in 10-15 anni, i roghi tossici che hanno avvelenato e avvelenano parti estese delle province di Napoli e Caserta. Sotto accusa, Regione, le Province, 42 comuni: così il numero di probabili accusati si avvicina a quello degli accusatori.

> Vastarella a pag. 39

Rifiuti, la Terra dei fuochi

# Roghi tossici, 32mila denunce contro le istituzioni

In tre Procure le firme raccolte dai comitati: sotto accusa Regione, Province e 42 Comuni

**Francesco Vastarella**

Hanno firmato in 32.520, mobilitati da 34 associazioni e comitati che hanno installato banchetti e gazebo nel cuore della Terra dei fuochi. I plichi con la denuncia e in allegato i dati Oms sulla mortalità da tumore saranno presentati a ben tre procure: Napoli, Nola, Santa Maria Capua Vetere. I firmatari chiedono di accertare le responsabilità di chi non ha fermato, in 10-15 anni, i roghi tossici che hanno avvelenato e avvelenano parti estese delle province di Napoli e Caserta. Se per effetto del tempo una parte dei reati non sono già andati in prescrizione, i 32.520 firmatari chiedono in primo luogo di accertare le responsabilità di Regione, Province, 42 comuni: così il numero di probabili accusati si avvicina a quello degli accusatori, tenendo conto del fatto che non saranno solo politici ma anche dirigenti, funzionari, addetti e dipendenti.

L'avvocato del coordinamento dei comitati, Ambrogio Vallo, richiama l'articolo 328 del Codice Penale, «non

avendo gli enti adoperato tutti gli strumenti consentiti dalla legge per fronteggiare e risolvere la problematica». «Posso dire poco al momento», avverte il procuratore capo di Nola, Paolo Mancuso: «Aspetto di leggere la denuncia. Abbiamo le nostre procedure. Si verifica se esiste una condotta di reato, se ci sono specifiche responsabilità e si analizzano i casi. Non è semplice, poco si può dire parlando di una denuncia che ancora deve essere analizzata». In ogni caso, l'azione penale è obbligatoria e i magistrati dovranno anche individuare i responsabili non citati nella denuncia. E non potranno che essere responsabilità diffuse, molto diffuse: vigili urbani che non hanno vigilato, agenti di polizia che non hanno agito, pompieri che non hanno spento, carabinieri che non sono riusciti militarmente a fermare i piromani e gli spe-

culatori, Guardia di finanza che non ha guardato oltre le fiamme per vedere affari illegali. Di moltiplicazione in moltiplicazione, ci saranno poi un esercito di danneggiati, malati, vittime di tumori da inquinamento, famiglie. Uno o più maxiprocessi potrebbero non essere sufficienti. Con proporzioni tra imputati e danneggiati vicine ai milioni di ecoballe che la Campania ha accumulato e ha da smaltire.

Al di là dell'aspetto giudiziario, la denuncia è drammatica. Soprattutto perché alza di nuovo il livello di attenzione su un fenomeno che pericolosamente continua al di là dei pannicelli caldi dell'emergenza rifiuti. I veleni sono nei campi in grossi cumuli e c'è chi li brucia e chi specula, altro che differenziata, altro che inceneritori, altro che rifiuti all'estero. Fenomeno di degrado ambientale e di povertà con migliaia di disperati che sopravvivono avvelenando se stessi e gli altri: i robivecchi che a dispetto dei frequenti arresti vanno in giro a raccogliere ferraglie e fili di rame e

poi, per estrarre i metalli bruciano, scappano e tornano il giorno dopo a raccogliere. Per non dire degli accampamenti rom (Scampia, Giugliano, Marigliano, Nola, Villa Literno) dove tra tende, roulotte, baracche e bambini che giocano a contatto con la diossina c'è chi dà fuoco alla plastica dei fili di rame per poi rivendere il prezioso conduttore elettrico (le quotazioni sono raddoppiate). E c'è pure l'ecografia che ne approfitta: fa scomparire veleni costosi da smaltire in circuiti legali, mimetizzando il tutto tra le malefatte dei disperati, talvolta arruolati dagli stessi trafficanti di veleni.

Tutto ciò, non bisogna dimenticarlo, è anche frutto della mancanza di impianti di smaltimento degni di questo nome. Una mancanza che ha alimentato un circuito velenoso

che si ritorce sulla salute di troppi e anche di quei tanti che hanno fermato i progetti a colpi di denunce, manifestazioni e paralisi. Tante colpe, tanti colpevoli, tante vite spezzate. «La popolazione è allo stremo - attacca il tossicologo e oncologo dell'Istituto Pascale, Antonio Marfella, che è anche animatore dei comitati antiroghi -. Ogni giorno migliaia di tonnellate di rifiuti tossici smaltiti. Per ogni borsa con marchio contraffatto mezzo chilo di veleni da smaltire. Un aumento della mortalità del 9-12% secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, 84% di malformazioni, tumori in crescita di 19 punti per gli uomini e 29 per le donne». Più che allarmanti le denunce e i dati Oms, ma a questo punto, come in un Paese martoriato dallo, ci vorrebbero i caschi blu Onu anche nella Terra dei fuochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il ricorso

Allegati i dati Oms sull'incidenza dei tumori «Si puniscano i responsabili dello scempio»



**Terra dei fuochi** Nei comuni tra le province di Napoli e Caserta continua lo scempio dei roghi di rifiuti



## Il dibattito

# All'editoria napoletana non bastano gli outsider

**Davide Morganti**

**I**l libro a Napoli, da tantissimo tempo - come ci ha ricordato sulle pagine di questo giornale lo scrittore Maurizio de Giovanni - conosce soltanto stagioni difficili; ci sono stati anche momenti felici, che hanno dato gloria alla città, come ha sostenuto Antonio Franchini (direttore editoriale della Mondadori), ma non si può non restare perplessi se una terra così fertile di talenti incontri poi tante difficoltà a creare una struttura editoriale, accontentandosi, specie negli ultimi anni, di pubblicazioni non sempre di qualità. Certo, in passato Pironti e Guida hanno dato alle stampe grandi autori ma se continuiamo a vivere di gloriose e lontane memorie, rischiamo di perdere di vista il presente e non ci rendiamo conto che Napoli prosegue nella sua deriva. Oggi poi, con la crisi economica che divora ogni resistenza, l'editoria napoletana rischia di precipitare nel fallimento, e quando si provano operazioni di grande finezza come pubblicare uno scrittore eccellente come Nicola Pugliese (La Compagnia dei Trovatori), il risultato è sconcertante.

I nostri editori, da sempre, non hanno mai

avuto la forza della Mondadori o della Rizzoli, al massimo sono stati degli splendidi outsider. L'imprenditoria editoriale, a Napoli, è sempre stata occasionale, mai pia-

nificata. Servirebbe un personaggio alla De Laurentiis, che venisse a investire in libri la cifra che il presidente del Napoli passa ogni anno a una sua riserva; insomma uno capace di rischiare senza perdere, e forse finalmente anche da noi l'editoria diventerebbe di livello europeo. Ma i libri, da noi, sono sempre stati visti come un vizio da perdigiorno e non una possibile realizzazione d'impresa: molto meglio il cemento o la friggitoria, con guadagni immediati e solidi. Napoli è la capitale di ciò che non sarà, una città capace di arte e non di progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ipotesi

Oggi servono  
personaggi  
capaci  
di rischiare  
senza perdere  
come nel calcio  
De Laurentiis



## Biciclette senza ostacoli

MIMMO CARRATELLI

**D**e Magistris dopo più di cento giorni di bandana a Palazzo San Giacomo sembra in difficoltà e la città gli dice chiaro e tondo: «Hai voluto la bicicletta e ora pedala». Pronta la risposta del sindaco. Biciclette per tutti. È il nuovo ciclo dell'amministrazione comunale. Su strade sconnesse da anni e su asfalti improbabili, fra bitume e pattume, buche e voragini, compaiono d'incanto le biciclette, o meglio i disegni in vernice bianca di una serie di biciclette mignon. Segnalano le piste ciclabili della nuova Napoli di de Magistris (chi non è con me, pista lo colga). In una città orograficamente sbarazzina, le piste nascono dal nulla, avanzano, indietro reggiano, superano dossi, aggirano fossi, proseguono sui lavori in corso, non si fermano davanti a nessun ostacolo in questa città di ostacoli, vanno, entrano nelle case, escono dagli uffici, sfiorano tombini, passano sui sampietrini, girano per le piazze, rientrano nei palazzi, si allungano negli spazi. Per trasformare una città di strombazzanti Schumacher in silenziosi Moser vengono realizzate opere monumentali, muri alti un metro nei tunnel e cordoli alti venti centimetri all'aperto per proteggere le piste e i pistaiole. Ci saranno gran premi della montagna a Capo Posillipo, a Capodimonte, in via Salvator Rosa e in via Aniello Falcone, piste ciclabili a cronometro sul lungomare "liberato". Bici e risi. La città scettica ride, ma le piste avanzano.

Canta Odoardo Spadaro. Com'è delizioso andar sulla bicicletta e sulla bicicletta pedalando in libertà mandar baci all'assessore Donati alla mobilità. La porti a de Magistris un bacione che della mia città l'è il padrone. La pista ciclabile non è una novità. L'inventò Gennaro Nasti, assessore all'Ambiente della giunta Iervolino. Poiché fu una giunta immobile come mai nessun'altra, il progetto rimase ai Nasti di partenza.